



**PARROCCHIA**  
**S. MARIA ASSUNTA**  
**DEI XII APOSTOLI**  
**IN COLLESTRADA**

# **“FESTA GROSSA 2005”**

Publicazione celebrativa  
a cura  
del Comitato Organizzatore  
dei festeggiamenti in onore  
della Beata Vergine Assunta  
in Collestrada

**6-15 AGOSTO 2005**



Provincia di Perugia

*Con il contributo della Provincia di Perugia*

*Redazione*

Ufficio Relazioni Esterne e Editoria

*Impaginazione e stampa*

Centro Stampa Provincia di Perugia

*Le riproduzioni del cabreo dell'Ospedale della Misericordia e della mappa del catasto Chiesa sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, autorizzazione n. 2/05 dell'Archivio di Stato di Perugia, detentore dei documenti originali.*

*Apparato fotografico originale a cura di Roberto Fondacci e Mirco Ricci.*

*Organizzazione a cura di Paolo Procacci*

*Per le foto di repertorio si ringraziano tutti coloro che hanno gentilmente messo a disposizione del comitato il materiale proprio.*

*In copertina: La sacra immagine dell'Assunta venerata in Collestrada*

*Quarta di coperta: Il moderno rosone sulla facciata della chiesa parrocchiale*

## IL COMITATO

Questa pubblicazione è il frutto di un grande impegno del Comitato che organizza la festa quinquennale 2005.

Se abiti da tempo a Collestrada sarò un ripercorrere momenti per te già conosciuti. Se invece sei da poco arrivato in questo **nostro** bellissimo paese, vorremmo che sia per te un biglietto di benvenuto; ci piacerebbe che la lettura di questo libretto ti spingesse ad interessarti di questo luogo ricco di storia, ma anche bisogno dell'apporto di ognuno per crescere a misura di tutti.

Cogliamo l'occasione per invitarti a partecipare alla preparazione della prossima festa quinquennale; le date e il luogo degli incontri li troverai scritti nelle locandine che sono esposte in tutti i luoghi pubblici di Collestrada.

Un saluto.

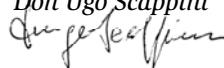
*Il comitato*



## ALLA PARROCCHIA

Cari fedeli, dopo la grande festa giubilare del 2000, anche quest'anno siamo invitati tutti ad onorare solennemente la ricorrenza della Madonna del 15 agosto. La nostra comunità, da sempre particolarmente devota a Maria Assunta, non ha mai fatto mancare aiuti, impegno concreto e consigli perché i lavori di allestimento delle manifestazioni sia civili che strettamente religiose, riuscissero nel migliore dei modi. Anche le fatiche dei preparativi sono una forma di preghiera verso Maria e Collestrada, sono certo, saprà onorare al meglio questa solenne preghiera corale del 2005.

Vi esorto dunque, secondo le possibilità di ognuno, ad aiutarvi a vicenda perché si possa offrire alla Madonna il miglior frutto dei nostri cuori e del nostro sudore. Nell'augurarvi con affetto e gratitudine che possiate vivere questo evento come un comune cammino di luce, invio a tutti voi il mio pensiero e la paterna benedizione.

*Don Ugo Scappini*  




## UNA STORIA LUNGA DIECI SECOLI....

### IL CASTELLO DEL COLLE DELLA STRADA

Il toponimo Colle era già noto nel decimo secolo quando, secondo il racconto di Sigeberto di Gembloux, l'imperatore Ottone I, cacciando in autunno *in saltu qui Collis dicitur*, ovvero nel bosco detto di Colle, avrebbe incontrato un antico monastero posto sulla collina sovrastante il Tevere e sotto il quale era possibile guadare lo stesso fiume.

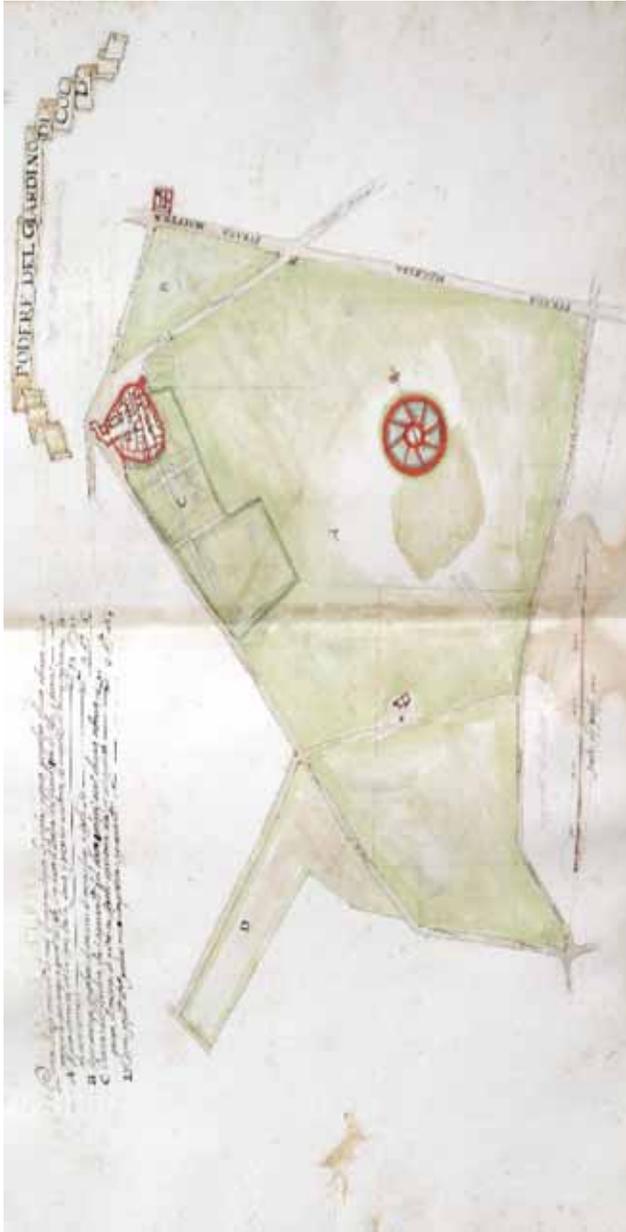
Aldilà comunque di indicazioni oggi non più controllabili, nemmeno la memoria resta infatti di tal monastero, Collestrada viene con certezza citata nel diploma con cui il 21 novembre 1160, l'imperatore Federico detto il Barbarossa riconosceva ad Assisi la giurisdizione di un vasto distretto territoriale che comprendeva anche case e poderi a Collestrada. Effettivamente alcuni cittadini e la stessa cattedrale di S. Rufino risultavano proprietari di terre e costruzioni in Collestrada ancora nei primi anni del Duecento. Anni questi cruciali per le lotte tra Assisi e Perugia che dovevano culminare proprio con una battaglia ai piedi del Colle della Strada, battaglia che vide soccombere Assisi e il suo esercito, nel quale militava anche il giovane Francesco di Bernardone che, come molti suoi compagni, fu fatto qui prigioniero e condotto nelle carceri perugine. E finalmente nel settembre del 1209 con un arbitrato stilato proprio presso Collestrada tra le eterne rivali Perugia ed Assisi, quest'ultima dovette definitivamente cedere di fronte alla città più forte e

da quest'anno in poi, il confine tra i due contadi si ridimensionò a favore di Perugia, inglobando la località chiamata Colle nel distretto di porta S. Pietro.

Oggi, come otto secoli fa dunque, il comune di Perugia chiude il suo territorio ad Est con il colle detto poi della Strada, perché sovrastante l'importante via verso Assisi e Foligno. Data la posizione strategica, oltre il Tevere e all'estrema propaggine del turbolento confine con Assisi, il pur piccolo insediamento sarà rapidamente destinato a diventare luogo fortificato, un castello che però, oltre a rappresentare un presidio di difesa, ospiterà poi per lungo tempo anche la sede di un'istituzione molto particolare, un ospedale per i lebbrosi. Lo stesso S. Francesco nel 1216, al tempo dell'indulgenza della Porziuncola concessa da papa Onorio III, pernottò nel suo viaggio da Assisi a Perugia, presso il lebbrosario già attivo da qualche anno, probabilmente costruito a cura della comunità appena poco dopo l'accorpamento del sito del 1209. La pia istituzione, baluardo per secoli contro uno dei flagelli più temuti nel medioevo, ovvero la lebbra, venne poi inglobata nel 1524 alla più vasta struttura dell'ospedale cittadino di S. Maria della Misericordia a cui resterà legata fino ad epoca recentissima. Aveva numerose dipendenze, quelle *terre dell'Ospedale* che, con una frase spesso usata fino ai nostri giorni, indicavano campi, fattorie e vigneti frutto dei tanti lasciti più destinati, nelle intenzioni dei donatori, al sostentamento e alle necessità dei bisognosi, compreso il bosco o selva di Colle che chiudeva, allora come oggi, il territorio di sua pertinenza verso gli insediamenti di Brufa e Miralduolo. Le aree fabbricate erano invece



*Veduta in pianta e in levata del castello di Collestrada nel XVII secolo, così come disegnato nel cabreo dell'Ospedale della Misericordia di Perugia*



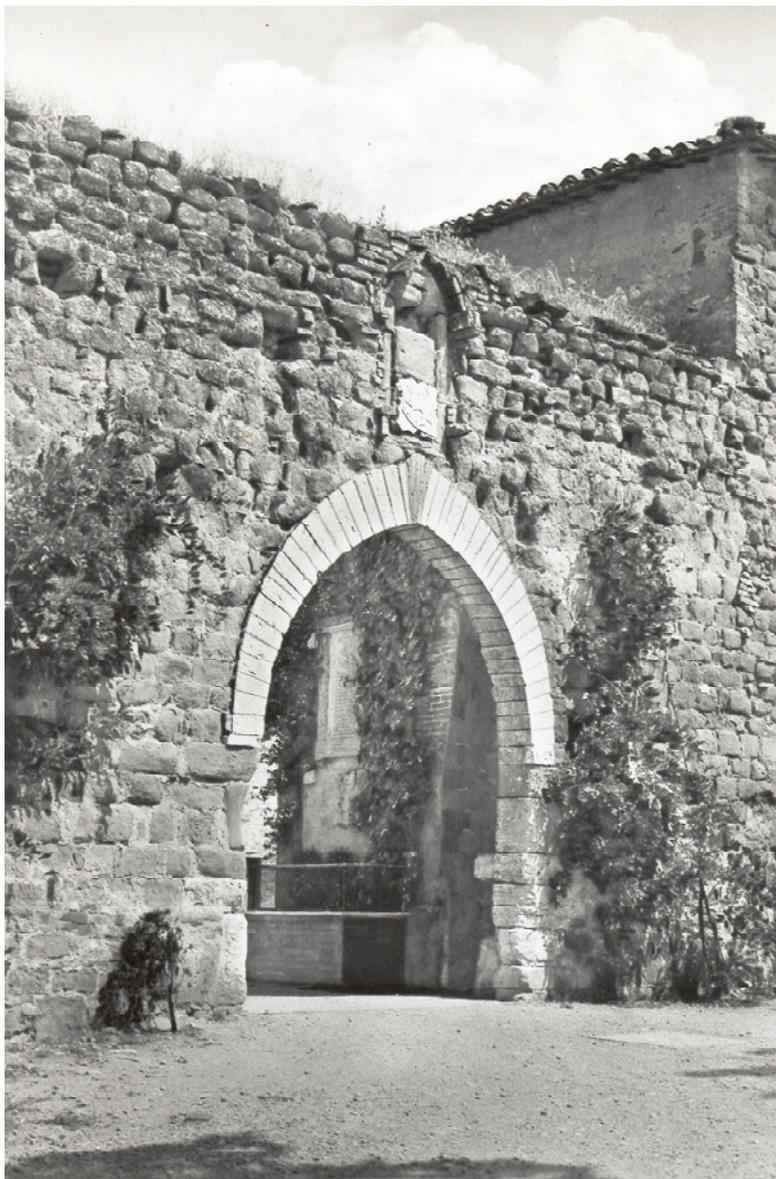
*Mapa di alcune terre dell'Ospedale. In questo caso si tratta di uno dei poderi più importanti e prestigiosi, chiamato il Podere del giardino. La sua ubicazione a ridosso dello stesso castello si estendeva poi verso il fianco del colle che degradava verso Assisi, fino al limitare della antica via maestra. Il nome stesso dato al terreno e il suo disegno in mappa ci svelano un particolare inedito: almeno nel Seicento, una vasta area di rispetto dietro il castello era curata a giardino con tanto di siepi e vialetti, oltre che olivi e altri alberi.*



*La selva di Collestrada, una grande zona verde e compatta che chiudeva l'orizzonte verso la cima del colle, a Sud. Così doveva apparire agli abitanti a metà del Seicento, e così appare ancora oggi, almeno nelle sue forme essenziali, compreso anche il cosiddetto, ora come allora, Moriticcchio*

essenzialmente tre e ben distinte tra di loro. La prima e più vasta, con sede in quello che ancor oggi è identificabile come il castello di Colle, era denominata Santa Maria: vi risiedevano, oltre il presidio della guarnigione armata, i sani, coloro cioè che lavoravano per l'ospedale e i rettori inviati dal Comune a sovrintendere l'intero andamento ospedaliero. Tra le sue mura difese da una torre e da un corridoio fortificato si trovavano sale e camere da letto, cantine, granai e grandi magazzini dove si custodivano gli approvvigionamenti. Vi si doveva trovare certamente anche una cappella, sebbene gli arredi sacri erano conservati, stando agli inventari, all'interno di una camera occupata dal presbitero Sinibaldo, più che in un vero e proprio luogo sacro.

La notevole importanza rivestita dal lebbrosario all'interno dell'amministrazione del Comune è testimoniata anche dalle numerose citazioni nelle rubriche statutarie duecentesche. In quella che infatti è la più vecchia raccolta completa di norme e leggi perugine, datata al 1279, se ne incontrano alcune che impongono ai magistrati di allora, ovvero il podestà e il capitano del popolo, di *manutenere et defendere res et bona leprosorum de hospitale de Colle* (dovevavo mantenere e difendere i beni e i possedimenti appartenenti all'ospedale dei lebbrosi di Colle), e tutto questo doveva essere ben conservato per l'utilità del medesimo luogo. I lebbrosi nativi della città o dei borghi erano obbligati a ricoverarsi a Collestrada, così come i priori di tale ospedale erano obbligati ad accoglierli. Il sostentamento della struttura ospedaliera era in parte garantito da elargizioni ed elemosine, in parte dai beni personali degli stessi ricovera-



*L'antico ingresso al castello*



*Particolare dell'antico ingresso al castello sormontato dal grifo rampante*

ti e da quanto riuscivano a ricavare con i lavori campestri; ovviamente, data la paura che si aveva della malattia, i polli, maiali e uova che venivano prodotti, potevano essere venduti o scambiati solo tra malati, ma non all'esterno delle mura del lebbrosario.

Tra gli antichi documenti comunali si incontrano ancora molte altre carte, oltre gli statuti, che riguardano il nostro ospedale e le attività che vi si svolgevano e fra queste, decisamente curiosi e interessanti risultano essere gli inventari trecenteschi, aggiornati e scrupolosamente curati dai rettori comunali, contenenti gli elenchi dei beni, delle masserizie e delle suppellettili che si trovavano stanza per stanza. E' così che ancora oggi possiamo conoscere quanti mestoli e padelle contenesse la cucina, di che colore fossero i cuscini del letto dei rettori o quante fossero le botti di vino nella cantina.

Non troppo distanti dal Santa Maria esistevano poi altri due fabbricati, il San Lazzaro, il vero e proprio lazzaretto dove risiedevano esclusivamente i malati di sesso maschile e il Santa Marta destinato alle donne, sia malate che sane. Oggi però quest'ultimo luogo, con la chiesa, è andato completamente distrutto e a mala pena si riesce ad individuare il sito che occupava, poco discosto dall'attuale cimitero, a ridosso della selva. Di tutto ciò resta soltanto, ma a qualche centinaio di metri di distanza, il toponimo, Santa Marta, con cui veniva designato un appezzamento di terreno coltivato, un podere sempre di proprietà del lebbrosario. Si conserva invece, sebbene completamente rimaneggiato nel Cinquecento dopo l'annessione all'Ospedale della Misericordia, il luogo del San Lazzaro, oggi meglio noto ai più, come Ospedalone di S.



*L'Ospedale di S. Francesco come appariva nel XVII secolo*

Francesco, grande fabbricato a metà del colle, posto al limitare della via alberata che, con un ultimo tratto in salita, arriva all'antico castello, a quel Santa Maria appunto, nucleo storico del paese la cui torre di guardia è oggi trasformata in campanile.

Quasi a testimoniare la sua vocazione al soccorso, il vecchio San Lazzaro, al cui interno vivevano ancora nel 1593 almeno cinque donne e due uomini malati di lebbra e accuditi da una inserviente, in pieno ventesimo secolo verrà riadattato per ospitare un'altra, sebbene ben diversa, istituzione rivolta a particolari esigenze di carità, la «Colonia dei Giovani Lavoratori». Tra il 1923, anno della sua inaugurazione, e il 1974, anno della definitiva chiusura, pur passando per diversi cambiamenti, l'Ospedale di S. Francesco accolse infatti decine di ragazzi, dapprima minorenni orfani e profughi di guerra, poi orfani di operai morti sul lavoro.



*L'Ospedale di S. Francesco oggi*





*I ragazzi ospiti della Colonia dei Giovani Lavoratori durante una gita al bosco*

ro e infine disadattati e abbandonati ai quali si insegnavano in particolare tecniche agricole, ma che comunque venivano forniti di un'istruzione di base favo rendone anche l'inserimento nella realtà sociale del paese.

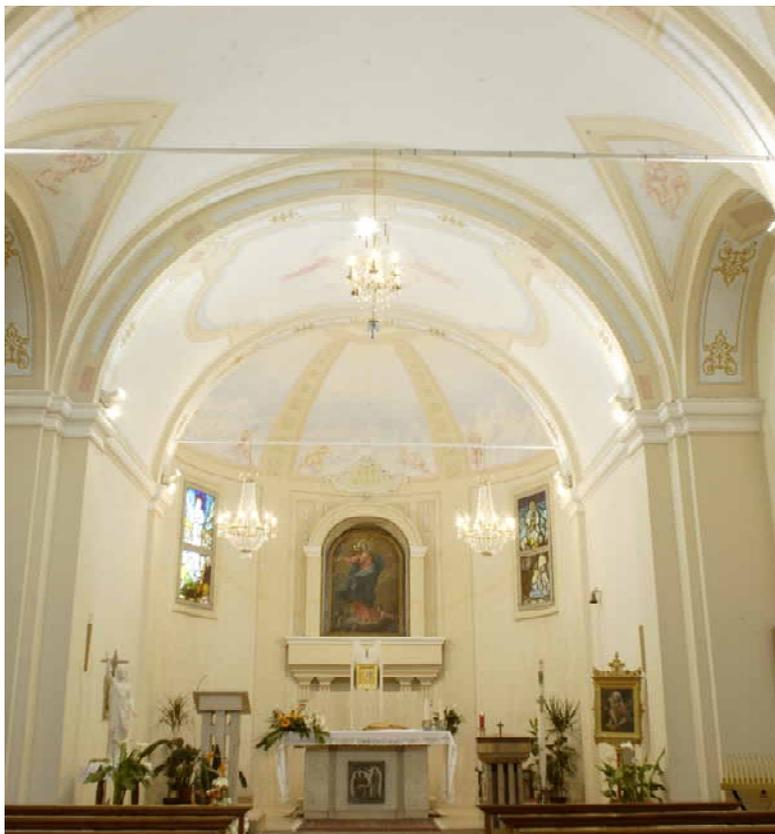
## COLLESTRADA E I SUOI LUOGHI DI CULTO

Sia dai resoconti delle visite pastorali che periodicamente i vescovi compivano nelle varie parrocchie della diocesi, sia dalle preziose piante seicentesche del tutto particolari, del catasto privato ovvero cabreo disegnato per conto dell'Ospedale della Misericordia di Perugia, divenuto fin dal 1524, come sappiamo, il maggior proprietario delle terre di Collestrada, sia infine dai rilievi delle prime mappe dei catasti settecenteschi dello Stato Pontificio, emerge a tutto tondo, una realtà devozionale fatta di chiese, oratori, edicole e cappelle private, quasi tutte dedicate alla Madonna, molto più ricca e variegata di quanto l'attuale chiesa parrocchiale e la Chiesetta rurale della "Madonnuccia di Campagna" lascino oggi supporre.

Abbiamo già detto che l'intero castello, con un primo luogo o cappella al suo interno destinato alla devozione, e la cui posizione era probabilmente da rintracciare sul sito poi riservato alla vera e propria chiesa disegnata nella pianta seicentesca, venne dedicata fin dal XIII-XIV secolo a Maria Vergine, titolo poi passato alla nuova parrocchiale riedificata agli inizi dell'Ottocento con un diverso orientamento e con l'aggiunta della particolare devozione per l'immagine dell'Assunta. Nella stessa parrocchiale era molto sentito anche il culto verso la Madonna del Rosario con un altare a lei dedicato e curato da una confraternita attiva già nel 1593, anno in cui il vescovo Comitoli, durante la sua prima visita pastorale,



*La chiesa parrocchiale prima dei rifacimenti degli anni Novanta*



*La chiesa parrocchiale oggi*

parlava appunto dell'altare della *societas Rosarii*, e, ancora oggi, nell'altare laterale di sinistra della chiesa si conserva la tela dipinta nel 1679 dal pittore Gaspare Bonvallo al scopo di servire appositamente alla cappella dedicata al S. Rosario. Almeno fino al Seicento nella chiesa principale, quale tangibile ricordo della sua



*Quadro della Vergine del Rosario dipinta dal Bonvallo nel Seicento, che occupa il posto d'onore sull'altare sinistro della parrocchiale*



*Quadro dell'Assunta, nella cappella del SS. Sacramento, vicino al Crocefisso*



*Immagine di Maria e Gesù Bambino; doppia tela processionale*



*Doppia tela processionale - Altra immagine di Maria e Gesù Bambino*

nascita come cappella di lebbrosario, vi era anche un altare dedicato a S. Lazzaro.

Di particolare venerazione era poi un'altra immagine della Madonna, molto più antica di quella conservata in parrocchia, affrescata intorno alla fine del XIV secolo sulla parete di fondo della piccola chiesa detta appunto della Madonna di Campagna, ovvero la Madonnuccia, eretta oltre il crinale del colle, sul versante verso Assisi. Anche questa chiesa, tutt'ora esistente, era proprietà dell'Ospedale e molti erano gli ex voto che venivano portati dai fedeli riconoscenti per le grazie ricevute.

Insieme a questi che probabilmente erano i luoghi religiosi più antichi e frequentati, esistevano almeno altre due chiese e due oratori privati anche se non era più

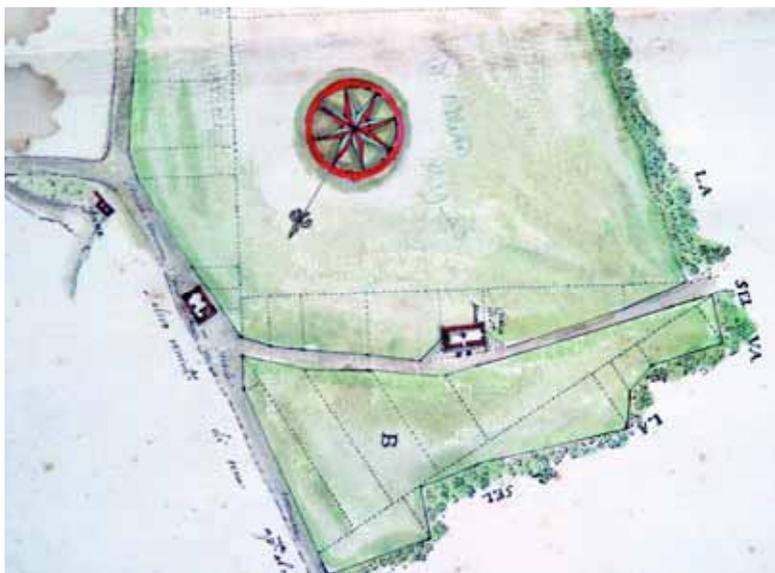


*L'antico e dolcissimo volto di Maria affrescato nel Trecento nella Chiesetta della Madonnuccia, tra santi ed angeli musicanti.....*

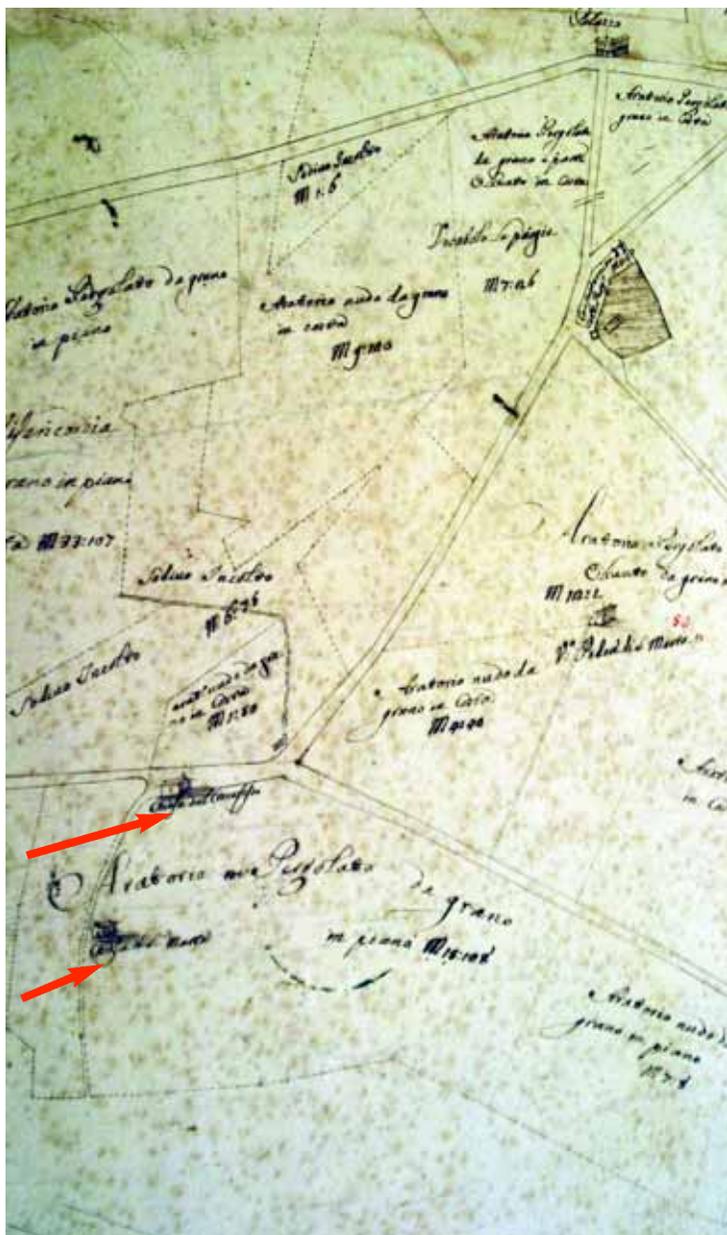


*La Chiesa della Madonnauccia*

nominata la chiesa all'interno del San Lazzaro, già peraltro identificata come semplice oratorio nella visita del Comitoli di fine Cinquecento. Innanzitutto la Chiesa di S. Marta, parte dell'Ospedale della Misericordia, attiva e "ben munita" di arredi ancora agli albori del XVII secolo, e dove si festeggiava la santa titolare, Marta appunto,



*L'ubicazione, lungo la via verso il bosco, delle due Chiese di S. Marta e del Crocefisso, nella versione in pianta che ci dà il cabreo seicentesco e nel disegno in levata riprodotto a penna nella mappa della prima metà del Settecento. Come è piuttosto evidente dal primo rilievo, l'edificio di S. Marta conservava ancora nelle sue mura un tangibile ricordo della sua funzione medievale di casa per il culto sorta per malati di lebbra. L'orientamento della chiesa, fornita di due aperture una delle quali, sul lato lungo, sembrerebbe sormontata da un portichetto, è rigorosamente rivolto verso la selva, peraltro molto vicina. Il castello, sebbene a poco più di un chilometro di distanza, sembra quasi escluso dalla visuale, tutta circondata dall'incombere del bosco e non deve trarre in inganno la estrema vicinanza dell'altra Chiesa del Crocefisso che, come si sa, era stata eretta quando ormai la lebbra era poco più di un ricordo sbiadito dagli anni*



Le due chiesette, in basso, sono indicate da altrettante frecce

la cui figura era dipinta su di una parete insieme ad altri santi. Di tale chiesetta sappiamo che era sicuramente ancora in piedi nella prima metà del Settecento, quando veniva disegnata nella mappa del cosiddetto catasto Chiesa. Retaggio dell'antico sito trecentesco del lebbrosario di egual nome riservato alle donne, distava meno di un chilometro dalle mura castellane ma durante un'altra visita pastorale, quella del 1782, la si dichiarava *nunc diruta* vale a dire ormai scaricata e in effetti non verrà più nominata nelle visite successive, scomparendo infine anche dalle mappe catastali ottocentesche.

Altra chiesa era quella dedicata al Crocefisso, eretta nel 1622 proprio per venerarvi un crocefisso ligneo ritenuto particolarmente miracoloso. La cura del luogo sacro, posto a poche decine di metri da quello di S. Marta, lungo la strada che si inoltrava nella selva, era affidata alla Compagnia del Sacramento costituitasi nel 1577 e ancora oggi esistente. Secondo quanto dichiarato dal vescovo Odoardi durante la visita del 1781, nella chiesa del Crocefisso vi erano ben tre altari: uno per il sacro Crocefisso pendente, uno dedicato a S. Ubaldo e uno a S. Antonio da Padova.

Vi erano infine almeno due cappelle private attive ancora nell'Ottocento, l'oratorio intitolato alla Beata Vergine, detto la Badia di Cecchetti, dal nome dei proprietari, non lontano dall'abitato di Brufa, oltre la selva di Colle e l'altro detto del Palazzo, dedicato sempre alla Madonna e appartenente alla nobile famiglia Pucci che possedeva una villa, il Palazzo appunto, non lontano dalla chiesetta della Madonnuccia.

E così finalmente appare Collestrada, come in una sorta



*Un particolare del Crocefisso che si usa portare in processione. Oggi l'immagine, che appare ricoperta da uno spesso strato di vernice d'argento e sormontata da un baldacchino processionale è conservata nella cappella laterale della chiesa. L'estrema, triste dolcezza delle sue fattezze ne connota comunque una pregevole fattura e ci fa riflettere sulla necessità di un restauro e di una collocazione forse più centrale...e se fosse questo, il Crocefisso miracoloso a cui era dedicata la chiesetta al limitare del bosco!*

di riassunto della sua secolare vita religiosa, nella descrizione di una delle ultime visite pastorali dell'Ottocento, quella compiuta nel 1881 dal vescovo Federico Foschi. Il paese, così si legge nel verbale della visita, conta circa 600 anime; la chiesa principale è patronato dell'Ospedale e porta il titolo di S. Maria Assunta; è ben curata e ben messa anche se si annota che avrebbe bisogno di rifare le volte. Vi è annesso un oratorio appartenente alla Confraternita del SS. Sacramento che appare unita a quella del Crocefisso e vi sono sul ter-



*Molti anche gli ex voto oggi custoditi nella cappella del SS. Sacramento*

ritorio altre chiese filiali, ovvero: la Chiesa detta di S. Michele Arcangelo e di S. Giuseppe spettante alla Compagnia del Sacramento e ora utilizzata come chiesa cimiteriale (dovrebbe essere, anche se con altro titolo, quella conosciuta come del Crocefisso); la Chiesa della Madonna di Campagna, di proprietà dell'Ospedale, definita "in buono stato"; la Madonna dell'Abbadia, già Cecchetti, già Belforti e ora appartenente alla famiglia Calderoni, anche questa trovata "in buono stato"; e infine la Madonna del Palazzo dei signori Pucci, ben tenuta ma "con scarsi arredi".

## LA FESTA GROSSA

La devozione della parrocchia a Maria è dunque vecchia di secoli tanto che, come sappiamo, già in pieno Trecento, quando ancora imperversava la lebbra e Collestrada era un lazzaretto, i locali con annessa cappella dove vivevano e pregavano tutti coloro che lavoravano per l'ospedale, erano conosciuti appunto, sotto il titolo di S. Maria. Negli anni a venire abbiamo anche visto come si aggiungessero altri edifici religiosi, cappelle e oratori privati, sempre dedicati alla Beata Vergine e la nuova parrocchiale eretta nel 1812 portava, come porta tutt'oggi, il nome dell'immagine che vi si venera all'interno, ovvero la Madonna Assunta dei XII Apostoli. Inevitabile, prima o poi, onorare tale e tanta devozione con periodi di solenni celebrazioni fino ad arrivare ad un coinvolgimento anche ludico della popolazione.

Sebbene in una sorta di ex voto oggi conservato nella cappella adiacente la chiesa parrocchiale si legga, sotto la data del 27 agosto 1899 «Ricordo della festa del IV centenario di Maria Santissima Assunta dei XII Apostoli», non siamo in grado di risalire a documenti così antichi che ricordino quali onori speciali venissero tributati all'Assunta e del resto, la grande, venerata immagine della stessa Madonna, che sovrasta l'altare maggiore della chiesa e che viene solennemente portata in processione ogni quinquennio, per il 15 di agosto, è una tela risalente solo, si fa per dire, al tardo Seicento.

Tracce tangibili di feste periodiche che andavano oltre la celebrazione solenne di una messa, se dunque non così antiche, vantano purtuttavia, echi lontani. Dall'archivio



*Il ricordo del "Centenario"*

diocesano di Perugia, tra le carte del Fondo della segreteria vescovile emerge, a proposito di Collestrada, una ben precisa richiesta datata al 1884, con la quale il parroco chiedeva di celebrare la festa dell'Assunta il 24 agosto con una processione solenne a chiusura di un altrettanto solenne rito religioso; il vescovo però prima di accettare, voleva sapere cosa ne pensava il pievano della Pieve di Campo, località in cui, nello stesso giorno si celebrava la festa della Madonna della Speranza. Insomma, una sorta di conflitto di interessi che fece sì che, da allora in poi, per evitare attriti, i festeggiamenti a Collestrada sarebbero caduti il 15 agosto.

Forse per meglio tutelare la devozione mariana e comunque per solennizzare il particolare attaccamento di Collestrada a questa sacra immagine, nel 1885 risultava già eretta la "Pia Unione di Maria Santissima Assunta in cielo" formata di sole donne e di uomini votati ai dodici Apostoli.

Ma dell'attaccamento al quadro dell'Assunta ne è poi testimonianza diretta anche un altro documento, di ben altro tenore, conservato nello stesso archivio. Si tratta della vibrata protesta scaturita appena un anno dopo, nel novembre del 1886, quando l'intero paese insorse contro quello stesso parroco che due anni prima aveva chiesto il permesso per la processione del 24 agosto, denunciandolo al vescovo per il grave abuso che questi avrebbe commesso spostando, senza sentir ragioni, la veneratissima immagine da un altare dove vi si poteva dire messa e tridui in suo onore, alla semplice parete laterale. Tra i firmatari della protesta contro quello che veniva inteso come offensivo declassamento, una sorta di retrocessio-

ne da altare privilegiato a semplice ornamento di una parete, compaiono la maggior parte dei rappresentanti delle famiglie dell'epoca, molte delle quali ancor oggi esistenti in paese.

Ma torniamo alla "festa grossa", che all'epoca si teneva ogni tre anni. Preziose informazioni, persino sui costi e l'allestimento, ci vengono da quella del 1895, compreso un raro, e probabilmente unico esemplare del manifesto che la presentava al popolo. Con una lettera del 30 maggio l'allora presidente della Pia Unione di Maria Santissima Assunta in Collestrada, Riccardo Pampanini, chiedeva al vescovo il permesso per poter «eseguire una festa religiosa e civile nei giorni 25 agosto e 1° settembre in onore di Maria SS. Assunta, festa che triennialmente, a spese di alquanti socii, sogliono fare» assicurando anche i permessi governativi e trasmettendo un preventivo per la nota spese: £ 150 per i fuochi artificiali, £ 110 per la musica in chiesa, 100 per un concerto, 100 per l'illuminazione esterna, 20 per i palloni, 15 per i razzi, 50 per il dono alla chiesa, ecc. ecc. Il programma ideato per quell'anno prevedeva naturalmente solenni riti religiosi, ma anche fuochi artificiali, innalzamento di palloni areostatici sopra la piazza del villaggio, concerti e razzi luminosi.

Nel corso del XX secolo le feste, da triennali divennero progressivamente quinquennali aumentando però la loro durata da uno-due giorni, ad un'intera settimana, fino a dieci giorni ed allargando con nuove idee il calendario civile ed anche quello più strettamente religioso. Per quest'ultimo è usanza dedicare una speciale visita o anche una messa ai malati, così come si suole far coinci-

25 AGOSTO 1895

# FESTE IN COLLE-STRADA

FRAZIONE DEL COMUNE DI PERUGIA

Celebrandosi nella Chiesa Parrocchiale di questo Villaggio la festa triennale in onore di

## MARIA SS. ASSUNTA IN CIELO

gli abitanti, rappresentati da apposita Deputazione, hanno divisato in quest'anno di unire civili divertimenti alla suddetta festa col seguente

### PROGRAMMA

Sabato 24 Agosto

Ore 11 pm. — Fucilate solenne Parrocchiale. — Illuminazione del villaggio e Fuochi in aria.

Domenica 25 Agosto

Ore 7 m. — Messa di Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignore FEDERICO FUSCHI Arcivescovo di Perugia.

Ore 10 m. — Cresima ai Bambini amministrata dal detto Monsignore Arcivescovo.

Ore 10 m. — Terza cantata in Musica. — Messa solenne cantata con assistenza di Monsignore Arcivescovo e Musica della locale Cappella Papale del Sacro Convento di S. Francesco di Assisi diretta dal chiarissimo Padre Maestro ATTUNO BOB-BOINI. — All'esterno della Chiesa collegherà il pubblico con le sue armonie il Convento di Ponte S. Giovanni.

Ore 4 pm. — Vespere solenne in Musica della detta Cappella Papale, e Fucilate con Benedizioni da impartirsi dalla detta Eccellenza Reverendissima.

Ore 11 pm. — Innesamento di Giochi Artificiosi nella piazza del Villaggio.

Ore 7 pm. — Illuminazione del Villaggio ed esecuzione di UN NOME DI MARIA SANTISSIMA formato con Fuochi di Bengala e vanti robot.

## FUOCO ARTIFICIALE

regalato dal celebre Pirotecnico Sig. DAVID BOTTOLA di Spoleto.

Domenica 1 Settembre

Ore 10 m. — Messa cantata solenne.

Ore 3 pm. — Arsenale nella piazza del Villaggio regalato dal Convento di Ponte S. Giovanni, e chiusura in Colle-Strada di tutti i fuochi consegnati da detta festa.

Ore 4 pm. — Processione solenne con l'immagine di Maria Santissima Assunta.

Ore 7 pm. — Innesamento di Giochi Artificiosi e Fuochi in aria.

Ordinabile, 27 Aprile 1895.

LA DEPUTAZIONE.

Manifesto con il programma per la festa grossa del 1895

# PARROCCHIA DI COLLESTRADA

## FESTA QUINQUENNALE IN ONORE DELLA MADONNA ASSUNTA IN CIELO



5 - 15  
AGOSTO  
1995

### MANIFESTAZIONI RELIGIOSE

#### Domenica 6 Agosto

ore 8.00 - 11.15 - S. Messa  
ore 18.00 - Celebrazione degli anniversari di Matrimonio (25° - 50° ecc.)

#### Lunedì 7

ore 7.30 - Voto alla Madonna della Parrocchia di Brufa  
ore 18.00 - Battenti e consecrazione dei battenti alla Madonna

#### Martedì 8

ore 7.30 - Voto delle Parrocchie di S. Egidio, Lottino e Poggio Vallecchi  
ore 18.00 - Voto del Malto e Anzani

#### Mercoledì 9

ore 7.30 - Voto della Parrocchia di Ospedalicchio  
ore 18.00 - Consecrazione dei defetti con voto di Convento

#### Giovedì 10

ore 7.30 - Voto della Parrocchia di Ponte S. Giovanni  
ore 18.00 - Penitenza comunitaria (preziosa ai più) - Battenti per le Confessioni

#### Venerdì 11

ore 7.30 - Voto Parrocchia di Balanzano e Pieve di Campo  
ore 18.00 - S. Messa  
ore 21.00 - "VIA CRUCIS" vivente

#### Sabato 12

ore 18.00 - S. Messa prelativa

#### Domenica 13

ore 9.00 - S. Messa per la S. Cristina celebrata dall'Arcivescovo Mons. ENNO ANTONELLI  
ore 11.00 - S. Messa di Prima Comunione  
ore 18.00 - S. Messa

#### Lunedì 14

ore 7.30 - S. Messa  
ore 19.00 - S. Messa prelativa

#### Martedì 15

ore 7.30 - S. Messa seguita la solenne Processione in onore della Madonna con la venerata Immacolata Vergine dell'Assunta. Al termine S. Messa Solenne. Durante la processione ci sarà un Sacerdote in Croce che non possono partecipare.  
ore 18.00 - S. Messa.

PER TUTTO IL PERIODO DEI FESTEGGIAMENTI, SARÀ ALLESTITA UN'ESPOSIZIONE ESTERNA DI ARTE CONTEMPORANEA E MOSTRA D'ARTIGIANATO ARTISTICO LOCALE - UNA PESCA CON RICCHI PREMI - UN ACCOGLIENTE PUNTO DI RISTORO CON PIANO BAR.

Si ringrazia il Comune di Perugia e la VIII Circoscrizione per la collaborazione data.

### MANIFESTAZIONI RICREATIVE E CULTURALI

#### Sabato 5

ore 21.00 - Apertura della Festa con fucolate, accensione della illustrazione del Padre e presentazione del Libro sulla storia di Collestrada

#### Domenica 6

ore 18.00 - Dimostrazione di stile su Pagine Aereostatiche ancorate  
ore 21.00 - Gruppo Folkloristico Rumeno "FR DE DOOR"

#### Lunedì 7

ore 21.00 - Spettacolo teatrale con il Gruppo musicale Teatrale di Collestrada "La leggenda di Maggio che andò a suonare all'inferno".

#### Martedì 8

ore 21.00 - Concerto in Piazza con l'Orchestra d'Arco "SYMPHONIA PERUSINA".

#### Mercoledì 9

ore 18.00 - Lancia Aquiloni  
ore 21.00 - Spettacolo teatrale con il Gruppo "TEATRO ASTRA" di Bastia Umbra "Cosa da turchi".

#### Giovedì 10

ore 18.00 - Lancia Aquiloni  
ore 19.00 - Spettacolo teatrale con la Compagnia "TEFFEL" di Perugia "Petrosinella".  
ore 21.00 - Serata danzante con l'ORCHESTRA SPETTACOLO L.B.

#### Venerdì 11

ore 22.00 - dopo la Via Crucis Concerto del Gruppo vocale strumentale "MICROLOGUS" di Assisi.

#### Sabato 12

ore 18.00 - Sfilata dei "Cavalieri della Giostra del Sole".  
ore 21.00 - Spettacolo musicale con il Gruppo "EROS RINALDI".

#### Domenica 13

ore 21.00 - Giostra dell'Assunta con i "CAVALIERI DELLA GIOSTRA DEL SOLE", abbinamento ad estrazione della Luteria.

#### Lunedì 14

ore 21.00 - Spettacolo teatrale della Compagnia "FONTEMAGGIORE" con "Movelaronto".

#### Martedì 15

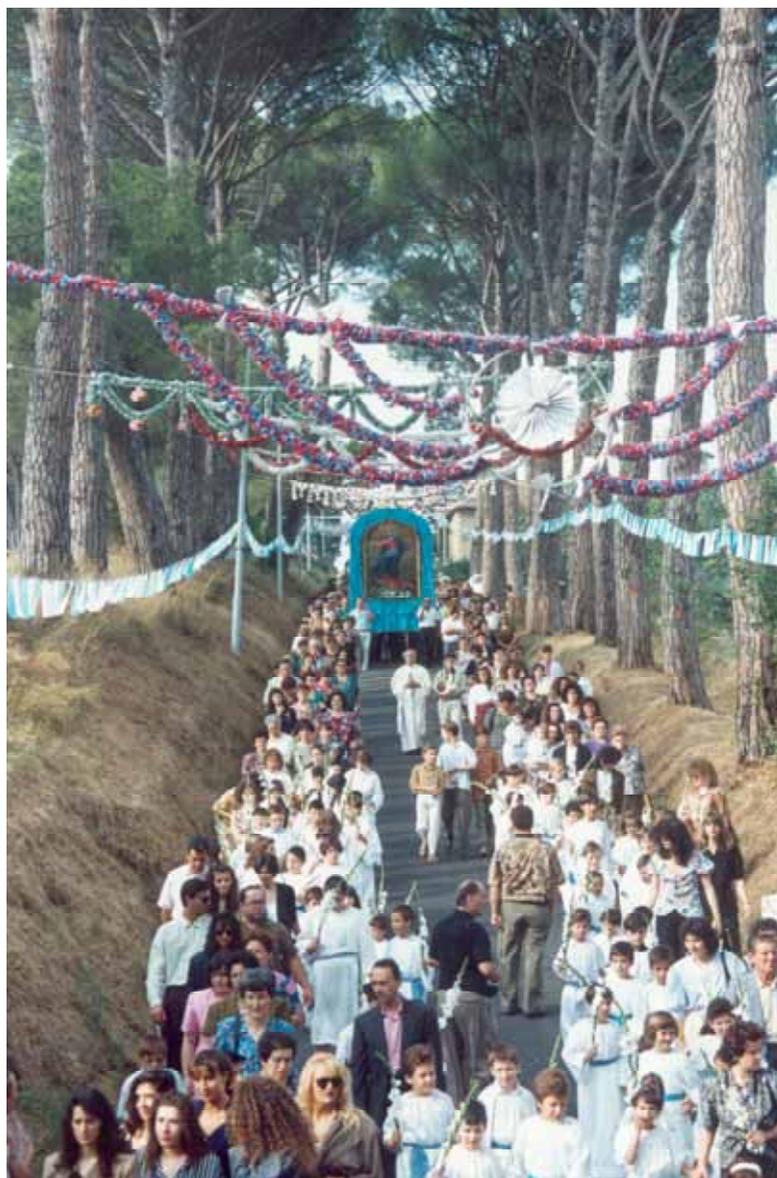
ore 21.00 - Coro Polifonico "CITTÀ DI BASTIA UMBRA". Al termine Spettacolo Filarmonico.

Cento anni dopo.... la festa del 1995

dere con la festa dell'Assunta Prima Comunione e la Cresima dei ragazzi della parrocchia. E' poi di notevole richiamo, a parte naturalmente l'imponente processione che la mattina del 15 agosto si snoda lungo le vie del paese, il concorso di popolo che, dalle parrocchie limitrofe viene, in momenti prestabiliti e insieme ai rispettivi sacerdoti, a rendere omaggio all'immagine di Maria. Per la verità anche questa è usanza antica, in vigore almeno dagli anni Ottanta dell'Ottocento, quando le «compagnie di parrocchie vicine» sappiamo che si ritrovavano a Collestrada per partecipare alla processione.



*Benedizione dei malati nella piazza del castello durante la solenne celebrazione del 15 agosto*



*Il corteo lungo la "Piaggia "*



*Il corteo delle giovani che precede l'immagine della Vergine Assunta issata su di un baldacchino fiorito, passa sotto un grande arco di cartapesta eretto all'imbocco del paese*



## .... DOPO DIECI SECOLI DI STORIA

### IL PAESE DI COLLESTRADA

E dunque, dopo tanta storia, ecco cosa rappresenta oggi, all'inizio del terzo millennio, il paese di Collestrada certamente molte cose sono cambiate, alcune poi in modo rapidissimo nel volgere di pochi anni e cominciamo proprio dalle *terre dell'Ospedale*. La connotazione ospedaliera dell'intera località, pur con tutti gli avvicendamenti nel corso degli anni, si sta dissolvendo, dopo ben otto secoli, proprio in questi ultimi decenni; dismesse progressivamente le diverse proprietà, venduti poderi e casolari, restano in pratica solo le fabbriche di parte del castello e l'Ospedale di S. Francesco. Quest'ultimo, dopo l'utilizzo da parte della "Colonia" è stato più volte riconvertito, prima a scuola media ed elementare poi a sola scuola materna. Infine, dopo aver rischiato anche la vendita, grazie soprattutto al grande impegno di un comitato spontaneo di cittadini, attende ora finalmente una nuova ristrutturazione che proprio a partire da quest'anno lo restituirà definitivamente al paese come sede sia della scuola materna che della scuola elementare, assente da Collestrada ormai da oltre dieci anni. Si auspica inoltre che durante gli interventi di restauro si possa cogliere l'occasione per restituire anche alle mura esterne dell'intera struttura quella maestosità oggi appannata dalle numerose ingiurie del tempo ma comunque sempre presente nei particolari. Tra questi infatti spiccano ancora la grande lastra marmorea cin-



*Foto aerea di Collestrada: la macchia, il viale di cipressi che risale dal cimitero al castello e l'altro, di pini, che risconde verso l'Ospedale e l'antica via maestra. Più in basso, il moderno abitato sparso lungo la nuova superstrada per Assisi*

quecentesca, con inciso il ricordo della sua rifondazione da lebbrosario a parte integrante dell'ente assistenziale comunale della casa della Misericordia

IN LEPROSORUM USUM / A FUNDAMENTIS SECUNDO EREXERUNT /  
RECTORES HOSPITALIS DOMUS MISERICORDIAE / CUI UNIVERSITAS  
PERUSINA / A SE PRIMO FUNDATUM DONATUMQUE UNITUM  
VOLUIT



*Il trigramma dell'Ospedale inciso su una pietra dell'Ospedale di S. Francesco. E' questo l'emblema che caratterizza le proprietà dell'antica istituzione ospedaliera comunale ed è formato da una sorta di sigla di tre lettere ( D M E), che indica il suo titolo latino abbreviato, ovvero: Domus Misericordiae (Casa della Misericordia)*



*Lo stemma del comune perugino, il grifo rampante*



*L'affresco in preoccupante degrado all'interno della chiesa di Madonna di Campagna*



e le pietre scolpite e incastonate a coppie al secondo piano, rappresentanti il grifo rampante comunale e l'emblema dello stesso Ospedale della Misericordia.

La plurisecolare fede religiosa resta affidata, lo abbiamo già visto, alla parrocchiale con l'adiacente Oratorio del SS. Sacramento mentre è in stato di preoccupante degrado la Madonnuccia e sono scomparse lentamente nel tempo le due chiese dei lebbrosi, prima quella di San Lazzaro e poi, verso la fine del Settecento quella di S. Marta; è scomparsa in un certo senso anche la Chiesa del Crocefisso, sebbene ne dovrebbe restare almeno la struttura nell'attuale cappella cimiteriale dove, nonostante l'aggressione massiccia dell'umidità, fa ancora bella mostra di sé un pregevole basamento d'altare. Nulla più si conosce degli oratori privati ricordati invece nelle visite pastorali: quello della Badia e la cappella del Palazzo, quest'ultima peraltro, probabilmente distrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

E a proposito del cosiddetto Palazzo: il geometra Chiesa, disegnatore della mappa che ne porta il nome, aveva riprodotto agli inizi del Settecento il fabbricato o villa di Campagna, con un'enfasi tale da rappresentarlo decisamente molto più grande dell'Ospedale, con l'imponente corpo centrale, le sue ali laterali e il parco ricco di alberi che lo rendevano in assoluto, il più grande del paese, di fronte al quale, scompariva persino il disegno del castello. La villa attuale, sorta sembra sopra una casatorre ben più antica, ristrutturata e ampliata tra Sette e Ottocento è appartenuta, dopo la nobile famiglia Ranieri, ai conti Pucci Boncambi, membri anch'essi dell'antica aristocrazia perugina nonché noti imprenditori



*La casina Piceller oggi dopo lo spostamento del 1988*

dell'industria bacologica per la produzione dei bachi da seta nutriti proprio con le foglie dei tanti gelsi piantati lì intorno. Oggi purtroppo, dopo alcuni anni di abbandono, le stanze affrescate e l'intero edificio stanno andando lentamente in rovina.

Un destino diverso è invece toccato al casalino conosciuto come casa Piceller, dal nome dell'eccentrico antiquario che ne fu proprietario a fine Ottocento e che probabilmente ne ridisegnò i connotati, anche se forse in

modo meno pesante di altre “fantasie” neogotiche che portano sempre il nome della famiglia Piceller, come l'altra casa non troppo lontano dalla prima, sempre nelle pertinenze di Collestrada, ma più verso il Tevere o come il castello sotto il cimitero di Perugia. La piccola costruzione, comunque testimonianza di edilizia “povera” medievale, posta al limitare della zona ospedaliera sulla pianura verso Ponte S. Giovanni, oggi proprio a ridosso della superstrada, è stata qualche anno fa oggetto di un piano di salvataggio vero e proprio. A causa dell'ennesimo allargamento delle corsie si è infatti letteralmente provveduto a sollevarla e spostarla di qualche metro dalla vecchia posizione. Purtroppo resta, anche questa nuova, una dislocazione infelice, stretta com'è inesorabilmente tra strade, capannoni industriali e distributori di carburante, ma comunque si è salvata, almeno per il momento, nonostante la sparizione ormai da qualche tempo, delle formelle in maiolica di soggetto “francescano” che ne ornavano una facciata.

Quella che invece sembra migliorare con il passar del tempo è proprio l'esternazione popolare per la devozione mariana. La *festa grossa* si è ormai definitivamente strutturata con un andamento quinquennale e una durata che ormai arriva fino a dieci giorni, sia sotto il profilo delle manifestazioni religiose, sia sotto quello del corollario civile. Il *registro del Comitato* custodito presso l'archivio parrocchiale è progressivamente sempre più fitto, nel corso delle diverse edizioni novecentesche di annotazioni relative a impegni, contatti, spese e idee celebrative. Corse podistiche e cicloamatoriali hanno preso via

via il posto delle vecchie corse nei sacchi e delle pentolacce; in alcune occasioni si è invece ripresentato l'antico albero della cuccagna e molte bande musicali e gruppi teatrali si sono avvicendati sui palchi allestiti sempre nella piazza del castello. Già da qualche edizione poi, nell'antica corte posteriore che si affaccia panoramica verso Assisi, si aprono affollati tendoni dove di sera è possibile cenare con i tipici piatti rustici perugini: torta e prosciutto, erba e salcicce, tagliatelle al sugo d'oca e così via... con buon appetito. Coreografie sempre più raffinate caratterizzano l'illuminazione notturna del paese, così come lo spettacolo pirotecnico, da sempre fantasmagorica chiusura dell'intera manifestazione vista da centi-



*Villa Pucci Boncambi*



*Un tripudio di colori e forme nell'esplosione dei fuochi artificiali, da sempre ultimo saluto di commiato della festa grossa*

naia di persone richiamate anche da lontano, dalla fama dei *fuochi di Colle*. Memorabili poi sono state, più volte, le gare ippiche, con il campo per gli ostacoli accuratamente spianato da decine di ragazzi, tutti rigorosamente volontari “per la festa”. E volontari devoti ma anche entusiasti e creativi, sono senz’altro tutti coloro che lavorano ormai da più edizioni, perché il percorso processionale sia sempre più all’altezza dell’evento. Intere famiglie si uniscono per addobbare i rispettivi quartieri con piante, fiori e festoni ma soprattutto con veri e propri quadri viventi, spesso di notevole suggestione, davanti ai quali far sostare brevemente, in raccoglimento, il lungo corteo.



*Momenti del concorso ippico sempre molto apprezzato nel contorno civile alla festa*





*I quadri viventi, parte integrante della devozione popolare lungo il percorso della processione*







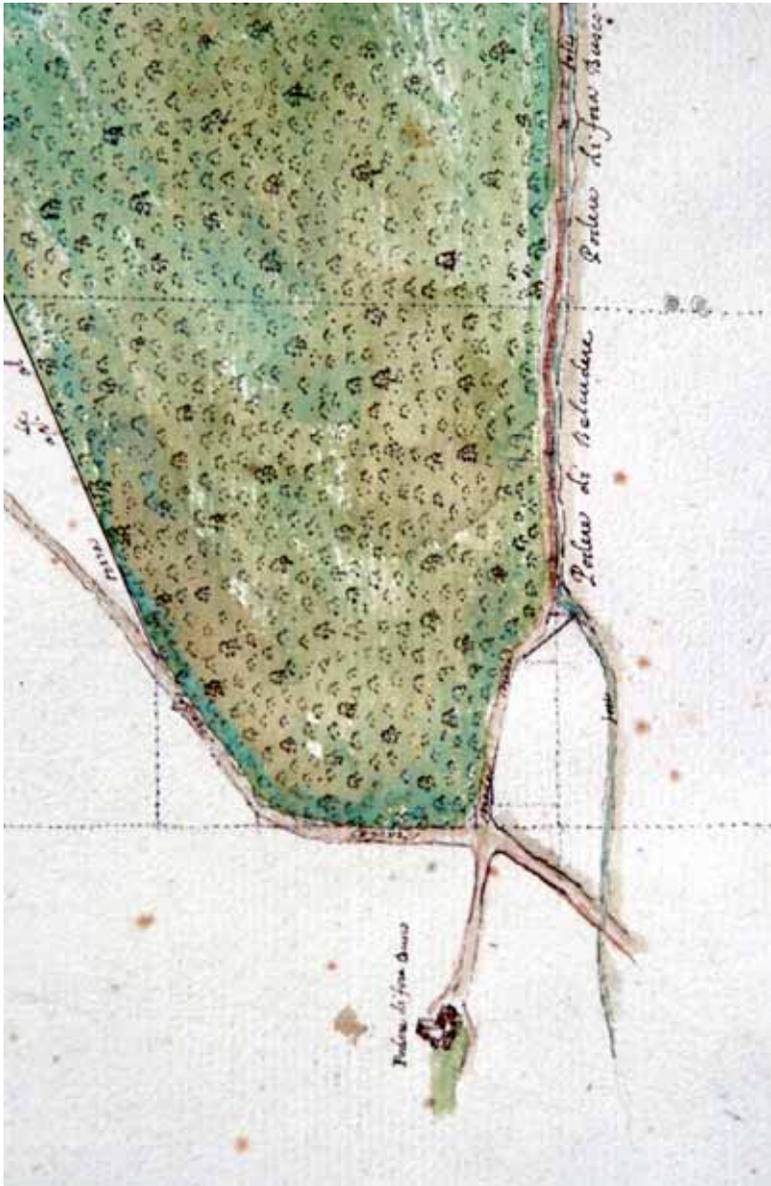
*Si portano in processione anche i doni preziosi che negli anni sono stati offerti dai fedeli alla Madonna per testimoniarle la loro gratitudine e fedeltà*



*Il Podere di Fortbosco, ai margini della sebra di Colle, uno dei tanti appezzamenti di terra appartenenti all'Ospedale della Misericordia, il cui nome è ancora oggi mantenuto dall'antica casa colonica trasformata in un attrezzato agriturismo a cura dell'AURAP, Associazione Umbra Ricerca e Assistenza Psicologici*

## IL BOSCO

Sopra tutto quello che fin qui è stato ricordato di Collestrada, su quanto ancora c'è o c'era, sull'antico e sul nuovo, sul bello e meno bello resta ancora, dopo più di dieci secoli, almeno una cosa, la *macchia di Colle*. E' questo un bosco, tipico esempio di macchia mediterranea, che ne ha viste di tutto un po': da selva che forse ospitò santi eremiti e dimenticate abbazie, dove nel decimo secolo cacciava l'imperatore Ottone e dove i canonici assisiati di San Rufino si rifornivano di selvaggina ben prima che i lebbrosi perugini vi trovassero rifugio insieme a cibo da raccogliere e legna da ardere, è divenuto persino terreno di grandi manovre militari, nonché deposito di armi e munizioni tedesche durante l'ultima guerra mondiale. Le ha viste anche esplodere queste munizioni, e ne è stato in parte incendiato eppure, tutto sommato, non è poi molto cambiato nei secoli e i *collesi* lo hanno sempre considerato una parte essenziale del loro contorno sfruttandone sì le risorse, ma contribuendo con il legnatico a restituirgli vitalità e giovinezza e anche a farlo via via partecipe dei loro svaghi. Molti abitanti del posto si ricordano e amano raccontare come fino a qualche anno fa fosse stato teatro di numerose partite di calcio giocate in un campo ricavato in una delle sue radure; come molte piste ciclabili vi fossero disegnate e percorse, per non parlare poi delle battute di caccia o delle sfide a chi trovava il porcino o l'asparago più grande. Ma anche questo tempo è almeno in parte trascorso e non ne è restato che una "zona di ripopolamento e cattura". Dopo qualche anno di difficile convi-



*L'ubicazione del casolare del Forabosco nel particolare della mappa seicentesca*



*Il bosco oggi*



*Il bosco oggi*



*La tozza torre del castello, trasformata in campanile per la moderna chiesa parrocchiale*

venza tra abitanti e gestori della “macchia” si è però da poco aperto un nuovo dialogo; si è formato un comitato di paesani che sta trattando con l’VIII Circostrizione, il Comune perugino proprietario del terreno e la Provincia che lo ha in gestione per creare i presupposti per la sua trasformazione in bosco didattico, con percorsi ben definiti, punti di osservazione e segnaletica appropriata.

Del resto la *macchia* merita senza dubbio da parte di tutti la massima cura e attenzione considerando che è anche stata dichiarata SIC (sito di interesse comunitario) per la particolarità della sua flora ed è identificata come sito Bio Italy. Querce soprattutto, poi cerri e roverelle, il frainetto, ginepri, cornioli e biancospini; lepri e fagiani, istrici, volpi, cinghiali e faine, ma anche porcini, ovole e fragoline, primule e ciclamini proliferano in più di quaranta ettari di collina tra rivi d’acqua sorgiva, salti di roccia e più accessibili e quiete radure e invogliano senz’altro a ben sperare per un futuro più roseo, per la macchia e per i suoi frequentatori. E anche se l’estrema vicinanza a luoghi intensamente abitati e industrializzati, così come l’aggressione di cemento e strade non facilita il compito, purtroppo la salvaguardia, così come pure il godimento da parte degli abitanti e di quanti venissero a visitarla, delle numerose specie vegetali e animali che la popolano, giustificano tutto l’impegno che si potrà e vorrà approfondire.



*L'antico borgo di Collestrada tra cipressi e vigneti*

Per la composizione del volume sono stati consultati:

- Archivio di Stato di Perugia: Archivio storico comunale, *Statuti 1 e Inventari 14, 15*; Ex Congregazione di Carità, Ospedale di S. Maria della Misericordia, *Catasti 5*; UTE, Catasto Chiesa, *mappa Collestrada*
- Archivio diocesano di Perugia: Visite Pastorali *Comitoli, Odoardi, Cittadini, Pecci, Foschi*; Segreteria vescovile, Parrocchie, *Collestrada*
- C. PAGLIACCI, *Collestrada. Storia di un paese tra ospitalità ed esclusione*, Perugia, 1995



